Nel mondo biblico – la cosa stupisce un po' – l'idea di Resurrezione è molto tardiva. Per chi ha scritto la Torah l'unica vita oltre la morte era quella del proprio figlio primogenito. Il pensiero della vita eterna è il punto d'arrivo di un cammino evolutivo che procede a stadi successivi e si chiama retroproiezione.

Il primo ragionamento parte dalla liberazione dall'Egitto – un prodigio per quella piccola banda di schiavi straccioni. Ci ha liberati! Non era solo una metafora per dire che ci vuole bene! Ci ha tirati fuori davvero! Ma se questo Dio si è ricordato di noi e ci ha liberati da Faraone, vuol dire che ci conosceva, e conosceva i nostri padri. Allora forse **è lui che ci ha creati** …!

La fase-due matura nella seconda esperienza di schiavitù, a Babilonia. Il profeta che sta fra i deportati – Ezechiele – paragona la condizione dei prigionieri a quella dei cadaveri: Babilonia è una tomba e voi siete dei morti. Ma lo stesso Dio che vi ha liberati una volta – *quella* volta, quella che non potete dimenticare: in Egitto – sta per liberarvi di nuovo. E quando la liberazione arriva, si ripete lo stupore: Dio ha detto che ci avrebbe liberati, come morti fatti uscire dalla tomba! E ora siamo usciti liberi da Babilonia: vuoi vedere che **ci farà uscire davvero anche dalla morte**?!?

La promessa della Libertà compie un salto decisivo: dalla fuga da guardie e catene alla liberazione dall'ultimo nemico, la Morte. E' matura l'attesa della Resurrezione.

I sadducei che provocano Gesù sono fermi al concetto primordiale: l' uomo prolunga la propria esistenza solo nella vita del suo primogenito. E infatti "dicono che non c'è risurrezione", e sviliscono la promessa della vita eterna – già presente in figura nel primo testamento – in una parodia sarcastica. Si sente nelle loro parole l'attaccamento testardo ("Mosè ci ha prescritto") alla prospettiva di questo mondo: nella parabola dei sadducei c'è l'assenza di Dio tipica di ogni accanimento legalistico o moralistico. Per loro lo sguardo sulla vita eterna si arresta ad una questione da matrimonialista: Gesù li accusa di essere incapaci di pensare la resurrezione, limitati come sono a definire "a chi appartiene" quella donna, chi la ***prenderà***, cioè la comanderà e la possiederà in un futuro caso di resurrezione. Gesù qui usa apposta il verbo "***prendere***" nel senso più concretamente carnale, alludendo al dominio sessuale maschile. Per Gesù la promessa della resurrezione non si inciampa nelle metafore del matrimonio umano e della sua fecondità, ma punta in alto usando ***il segno della nuzialità*** come sacramento della comunione tra Dio e l'umanità.

Per questo dice "quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non ***prendono*** moglie né marito".

Quella donna della parabola è tutta l'umanità.

Le nozze definitive che la attendono sono ben altro che un vincolo possessivo: quindi anche la nuzialità umana – piccolo fragile segno della comunione fra l'umanità e Dio che la ama – non può più restare chiusa in se stessa, in dinamiche di ***possesso***: è anticipazione delle grandi nozze tra l'umanità e Dio nella persona del Signore Gesù. A questo punto ormai Gesù deve dire che **se non c'è risurrezione, non si pone neppure il discorso di Dio**. La risurrezione non è solo la nostra sorte finale, dopo la morte (il *non ancora*): è *già* la nostra condizione nuova di vita, di figli della risurrezione.

- Per la Chiesa, perché seguendo il Padre della vita sappia sempre far germogliare e fruttificare la parola del suo Figlio, preghiamo
- Per i governanti ed i potenti del mondo, perché non seguano solo il proprio interesse ma cooperino per la vera giustizia ed il bene comune, preghiamo
- Per la nostra comunità, perché nel faticoso cammino di ogni giorno sappiamo riconoscere i segni di un progetto più alto preparato da sempre, preghiamo
- Per ciascuno di noi, perché non ci spaventi la testimonianza anche faticosa della nostra fede e perché il Padre ci mantenga fedeli ai nostri fratelli così come lui lo è con noi, preghiamo
- Per chi soffre nel corpo e nello spirito, per tutte le persone in difficoltà, per i poveri, i più deboli perché ricordino sempre l'amore del Padre e trovino coraggio e speranza per un vita nuova, preghiamo
- Per tutti i defunti (per il nostro fratello/sorella _____) perché trovino pace nel Signore mentre attendiamo la sua venuta nel giorno in cui lo vedremo faccia a faccia, preghiamo